

S.T

Alla Commissione Regionale

Per il riconoscimento gradi:

### Relazione

Io sottoscritto Carducci Alfeo fu Agostino nato il 16/9/1921 a S. Daniele del Friuli (Udine) e residente a Macerata Feltria (Pesaro)

dichiaro quanto segue:

Nel mese di novembre 1943 con molta difficoltà fondai una piccola associazione di antifascisti la quale dovette sciogliersi dopo un mese perché si erano infiltrati elementi poco sicuri.

Questa mia attività la continuai ugualmente ma questa volta mi scelsi collaboratori veramente fidati i quali erano:

Rossi Mario, Roberti Gilberto, Piselli Nicola, Sperindio Lino e qualche altro.

Fu da allora che incominciò un vero movimento antifascista e per svariato tempo più volte di notte tempo ho affisso, assieme ai miei compagni, manifesti sui muri e sui portoni dei più noti fascisti incitando i giovani a non presentarsi alle armi e invitando pure i carabinieri locali ad astenersi dal perseguire i remittenti di leva e gli antifascisti.

In questo frattempo sorse a Macerota la G.A.R. al comando del tenente della milizia Franziotta Vincenzo e sorse pure il P.F.R. con a capo un certo



Simonecchi Borquato e il pretore Lacorona Gaetano; il primo ricopriva la carica di segretario del P.F.R.

Vedendo che la cosa si faceva sempre più tesa per me e per i miei compagni cercai e riuscii ad allacciarmi con il C. L. N. clandestino di Morciano rappresentato nella persona di Cavalli Luigi, il quale mi fece intraprendere relazioni con il C. L. N. di Cattolica rappresentato da Ricci Giuseppe (ora alla camera) poi con molta difficoltà mi collegai con il C. L. N. clandestino di Pesaro e mi fu presentato un certo Masso (pseudonimo). Il Masso mi diede un appuntamento a Macerato Feltrina, ma invece di venire lui venne il dott. Del Vecchio e Ottavio Ricci e in compagnia mia costui l'ingegner Allemandri Giuseppe (questo aveva in mano del medesimo caso). Il Ricci e il dott. Del Vecchio mi chiesero di disposizioni precise sul movimento clandestino.

Da tutti questi comitati cercai di avere armi ma nulla mi fu possibile avere perché vi era un'enorme scarsità.

Dal mese di dicembre al mese di marzo io e i miei collaboratori cercammo di allargare l'associazione clandestina con uomini sicuri e decisi.

Avendo raggiunto un numero abbastanza elevato si formò un distaccamento chiamato "Montefeltro" che pure godeva per forza maggiore di una certa autonomia

per il fatto che operavamo nell'interno della linea "gotica" e gli spostamenti era frequenti. Anche in un solo giorno eravamo in contatto con la 5<sup>a</sup> Brigata tramite il tenente Oscar Woldi.

Formato il distaccamento avvenne la nomina da parte dei componenti del suddetto distaccamento del Comandante e del Commissario Politico e del vice Comandante. Io sono stato nominato Com. Politico ciò che credo di avere dato prova di superare ogni ostacolo a me presentato (si guardi poi alla relazione del distaccamento e l'elenco fatto al nostro distaccamento). Dopo tale nomina continuai ancora più di prima il mio compito e mi misi in relazione con il C. L. N. di Rimini e mi è stato presentato il signor Mercanti Decio e un certo Venturicori della linea gotica a Rimini ero in grado di sapere ogni movimento di truppe fasciste ciò mi giovava e non feci mai cogliere di sorpresa in qualunque ostacolo che non formo.

Il Mercanti mi fece conoscere un bravo giovane Pericoli Nicola il quale mi aiutò in diverse azioni fra le quali; in un giorno di maggio partendo dal distaccamento mi portai a Rimini e sotto allarme aereo abbiamo effettuato il ricupero di un fucile mitragliatore e una pistola con le relative munizioni; tutto era nascosto sotto terra a cinquanta metri dalla linea ferrea



in località (Barofante) e alla distanza di  
un centinaio di metri vi era una botteina  
controere ~~tedesca~~ tedesca.

Fortunatamente tutto andò bene.  
Il nove maggio notte, dopo un sopralluogo  
durante il giorno, per accertarmi delle forze  
che esistevano, sono sceso a Mercotino Lauca  
con altri 16 uomini del distaccamento arrolan-  
do la caserma dei carabinieri e la caserma  
della G. L. riportando un ricco bottino di  
armi scarpe e coperte.

Dopo tale fatto accrebbero le mie ricerche  
tentando di dire che il maresciallo dello  
milizia rep. in Longhera riuscì ad arrestarmi  
nelle vicinanze di Mercotino Lauca men-  
tre attendevo un appuntamento con i  
rappresentanti del C. G. N. di Pimini ma  
fortunatamente mi lascio subito per paura  
di una ritorsione.

Più volte partecipai a speratorie  
contro il presidio della G. V. R. di Macera  
Tofeltra.

In un giorno del mese di giugno io e  
il Comandante Mario Bossi (S.rio) si trova-  
vamo per missione in una casa di S. Bedoro  
(Macerata Tofeltra) quando al mattino improvvisamen-  
te sono giunti i fascisti che non erano tanti  
e poterono benissimo ingaggiare combattimenti  
ma per non compromettere il viaggio  
siamo saltati dalla finestra ma di sicuro  
tamente ci avremmo un nostro compagno



in località (Borsanico) e alla distanza di  
un centinaio di metri vi era una bottega  
controerea tedesca.

Fortunatamente tutto andò bene.

Il nove maggio notte, dopo un sopralluogo  
durante il giorno, per accertarmi delle forze  
che esistevano, sono sceso a Mercotino Louca  
con altri 16 uomini del distaccamento arrolan-  
do la caserma dei carabinieri e la caserma  
della G. S. riportando un ricco bottino di  
armi scarpe e coperte.

Dopo tale fatto accubbero le mie ricerche  
tanto dire che il maresciallo dello  
milizia rep. in borghese misi ad arrestarmi  
nelle vicinanze di Mercotino Louca men-  
tre ottenevo un appuntamento con i  
rappresentanti del C. G. D. di Pimino ma  
fortunatamente mi lascio subito per paura  
di una ritorsione.

Più volte partecipai a sparatorie  
contro il presidio della G. V. R. di Macera  
Tosellina.

In un giorno del mese di giugno io e  
il Comandante Mario Rossi (Giù) si trova-  
vamo per missione in una casa di S. Bistone  
(Macera Tosellina) quando al mattino improvvisamen-  
te sono giunti i fascisti che non erano tanti  
e poteremo benissimo ingaggiare combattimenti  
ma per non compromettere il villaggio  
siamo saltati dalla finestra ma di sventura  
famente ci arrestarono un nostro compagno

che era a casa in permesso come Spiridino  
Giù.

Come mio dovere da Commissario Pol. t. co  
ho dovuto sempre procurare il vitto a  
tutti i miei partigiani ma che per in  
tutto il tempo di fosco due giorni solo  
siamo stati senza mangiare perché  
eravamo quasi accerchiati da tedeschi  
e fascisti lungo la linea Gotica e  
precisamente vicino Sestino.

Tutti i giorni che ero in distaccamento  
e cioè quando rientravo dalla missione  
di sopralluogo ero di pattuglia con  
i miei partigiani e di notte giù che  
mei

Questo sia inutile raccontare le azioni  
di guerra perché non vi era giorni o quasi  
che non eravamo attaccati oppure attaccava-  
mo, forti guardate alla nostra breve  
esistenza.

Il 29 luglio dopo due giornate terribili  
stare che i tedeschi quei giorni cambiate  
vano nelle vicinanze di Citta di  
Castello e più volte ci fu sparato  
colobro; ma riuscimmo ad aprirci un  
varco e siamo scesi a Citta di Castello.

Gli alleati tentarono di scioglierci  
ma poi visto che facevamo la figura  
cattiva a loro per pattuglie ci hanno con-  
cesso di essere in un ex Collegio della G. I. L.  
e lì abbiamo formato una caserma



chiamato "Moukeltro" al mio comando.  
Lo avevo il compito di dare alloggio e  
vitto a tutti i partigiani dei diversi distretti  
comenti che attraversavano la linea e  
in più una buona parte di profughi.  
Ma il compito principale era  
quello di gli alleati ci mobilitava  
due volte per volta per far servizio  
di pattuglie di punto le quali si comon-  
davo io e purtroppo in detto servizio  
abbiamo perso tre morti e un ferito.

Dopo un mese di riposo siamo stati  
chiamati dal 12° Squadrone Lancieri  
inglesi che si trovano ~~si~~ evocato in  
un'altura della linea Gotica in località  
S. Donato facendo servizio con detto  
comando il che consisteva pattuglie di  
perustrazione.

Il 19 settembre abbiamo sorretto la  
linea Gotica misurato attraverso campi  
minori ed occupare al di là della  
linea Gotica l'altura di Certaldo di  
Macerota in contatto con la fanteria  
tricolore alle spalle dei tedeschi.

Il 20 siamo scesi in Macerota ove  
mi si affidò il comando della Polizia  
partigiana sino il 9 ottobre giorno che  
ci venne ordine di sciogliersi.

Sotto la mia piena responsabilità

Storini Carlo (Carlo)

